

La scarsità di fondi pubblici spinge ad individuare formule innovative sul terreno contrattuale

per un nuovo modello sociale

Partecipazione e innovazione nel dna

Roma (*nostro servizio*). È tempo di bilanci per la bilateralità e di crescita più forte nel segno del cambiamento e dell'innovazione. E su questa direttrice si è aperta a Roma la due giorni di approfondimento seminario per fare il punto sulla bilateralità e il welfare nella sussidiarietà. Un importante appuntamento che è più di una riflessione su come rilanciarne e fortificarne il ruolo e la strategia: per un sindacato come la Cisl è un appuntamento fondamentale, visto che il sindacato di Via Po ha nel suo dna i temi della partecipazione, dell'innovazione e del governo propositivo, e non conflittuale, dei cambiamenti. Temi che introduce Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, spiegando che "questo seminario deve mettere a fuoco questioni nodali come il welfare e la bilateralità, per affrontare meglio la situazione difficile che stiamo vivendo. Vista la progressiva mancanza di risorse e la necessità di mantenere l'universalità delle prestazioni, dobbiamo saper ricostruire una gerarchia delle priorità. È quindi necessario organizzare il sussidiario contrattuale, messo fino ad oggi in campo, puntando al riordino, riflettendo sulla governance e sulle regole per un sistema più grande e unificato". A dieci anni dalla nascita della bilateralità, insomma, serve una riflessione più approfondita sul sistema bilaterale, il suo sviluppo, la sua sostenibilità finanziaria e la sua efficienza. Riorganizzazione e innovazione saranno i punti fermi di un discorso per il futuro prossimo venturo e per un percorso di approfondimento che coin-

volgerà la Cisl in un lungo anno di studio e confronti. Come sottolinea Luigi Sbarra, segretario confederale Cisl, nella sua relazione di apertura "la contrattazione collettiva è l'essenza dell'agire sindacale

ed è il pilastro della nostra strategia di rappresentanza e di tutela dei lavoratori e relazioni industriali efficienti sono fattori importanti di crescita e sviluppo". Per questo va incoraggiata ancora di più la bilateralità e la logica del bilateralismo. Cinque anni di crisi economica, purtroppo, hanno segnato duramente il Paese e non si vede una vera via d'uscita. L'incertezza economica è aggravata da un vuoto "assordante" della politica: ecco perché si fa più stringente un sistema di protezione sussidiario che sappia sposare politiche attive e passive del lavoro. Una riflessione dunque sulla bilateralità e sugli enti bilaterali è dunque quanto mai necessaria per superarne le criticità, "riflettendo anche sulle ragioni della bilateralità, le sue specifiche linee di azione, la sua qualificazione e il suo rilancio". Tenendo ben chiaro che la bilateralità è, innanzitutto, la soluzione migliore per governare il cambiamento nel segno della partecipazione e rappresenta il metodo proprio di un sistema di relazioni industriali moderne. Ora però diventa strategico fare un salto di qualità, un vero e autentico passaggio da una prima generazione di bilateralità ad una più moderna, efficiente e sostenibile. Tanto più che, riflette il sindacalista, il sistema della bilateralità che ha saputo cre-

scere fornendo risposte positive e puntuali ai bisogni di lavoratori ed aziende, ora è chiamato a nuovi impegni. La Legge 92/2012 anche detta Riforma Fornero, infatti, ha creato una nuova categoria di ammortizzatori sociali, i fondi di solidarietà, che saranno gestiti proprio dagli enti bilaterali per erogare un sussidio a quei lavoratori delle piccole aziende che, al pari dei cassintegrati della grande industria, attraversano un periodo di disoccupazione, totale o parziale, per difficoltà economiche temporanee. Entro il termine del 31 ottobre prossimo scadranno i termini per la costituzione di questi nuovi fondi nei settori dove non è presente nulla di

analogo, o per adeguare quelli già esistenti. L'imperativo, dunque, è agire subito, vedendo anche in questi fondi di solidarietà un'ulteriore conferma della lungimiranza cislina nel suo percorso verso la bilateralità. La bilateralità del futuro, sottolinea Sbarra, dovrà avere come direttrici "la semplificazione, la revisione del modello di governance, del ruolo dei soggetti e della struttura organizzativa delle sedi bilaterali, razionalizzazione e accorpamento, decentramento delle prestazioni e dei servizi con un deciso potenziamento delle politiche attive del lavoro e quindi dell'incontro domanda - offerta". Che significa, come previsto dalla Legge Biagi, intervenire sia sul mercato del lavoro che sul welfare contrattuale. Un cammino ambizioso che, per il sindacato di Via Po, significa anche far crescere le persone realizzando percorsi interni di

formazione sindacale per una Scuola della bilateralità e la costituzione di un Osservatorio nazionale sulla bilateralità. Una grande scommessa, dunque, per il futuro di un grande sindacato, la cui lungimiranza trova conferma nelle parole di **Michele Tiraboschi**, giurista e docente universitario, il quale conclude rilevando come “la bilateralità possa essere la via italiana alla partecipazione, dove lo Stato fa un passo

indietro per fare spazio al sistema delle relazioni industriali. E se oggi un ciclo si chiude, e uno nuovo si affaccia siete voi, sindacalisti della Cisl, gli attori del cambiamento”.

Floriana Isi

